

Struttura per fasce di età, collaborazioni familiari e successione nell'azienda

Verena Gramm, Christian Hoffmann

Il 21% di chi gestisce un'azienda agricola ha più di 65 anni; solo il 7% ha meno di 35 anni ⁽¹⁷⁾. In un quinto dei comuni altoatesini più del 50% delle aziende agricole è guidato da ultrasessantenni, pertanto il tema della successione nell'azienda è particolarmente importante. Se la successione non è regolamentata, spesso le aziende agricole familiari si disgregano. A tale proposito è decisiva la situazione economica del maso: le aziende con introiti più elevati e maggiori investimenti trovano una successione in maniera più naturale rispetto alle imprese più piccole ed economicamente deboli ^(18,19). Oltre alla dimensione, alla competitività e alla solvibilità dell'azienda, ci sono comunque anche altri aspetti che influiscono sulla scelta professionale dei figli, come l'elevato carico di lavoro in agricoltura o le migliori prospettive in altri settori. A ciò si aggiungono anche motivazioni personali o familiari, come l'insorgere di malattie o lutti, che possono influenzare la possibile successione all'interno del maso. Poiché in Alto Adige il 93,3% delle aziende è a conduzione

familiare, la successione all'interno della propria famiglia è molto importante, indipendentemente dal fatto che il maso venga trasferito a un solo erede in base al diritto del maso chiuso oppure, come spesso ancora succede in val Venosta, in base al diritto ereditario reale. L'88,3% delle giornate lavorative nell'agricoltura altoatesina viene prestatato dai 54.172 lavoratori familiari, quindi da chi gestisce le aziende agricole, dai rispettivi coniugi e dai loro congiunti. Solo il 58% dei lavoratori e delle lavoratrici familiari è tuttavia pienamente occupato nelle mansioni dell'azienda: il 42% di essi svolge anche un'attività extra-agricola ⁽²⁰⁾. Il fatto che i masi proseguano nella propria attività non dipende comunque esclusivamente da fattori economici, ma anche dal riconoscimento a livello sociale del contadino. All'interno delle associazioni si è pienamente consapevoli dell'importanza di questo apprezzamento. Oltre agli sviluppi incerti dei mercati del lavoro per i prodotti agricoli o le misure di politica agricola gestite da Bruxelles ⁽²¹⁾, la decisione di rilevare o meno il maso dipende anche dal fatto che la professione del contadino goda soprattutto fra le generazioni più giovani di una considerazione piuttosto scarsa e i giovani contadini hanno evidenti difficoltà a trovare qualcuno che voglia condividere la vita quotidiana con loro – come evidenzia anche il reality show «Il contadino cerca moglie».

GESTORI DI AZIENDE AGRICOLE ULTRASESSANTENNI NEL 2010

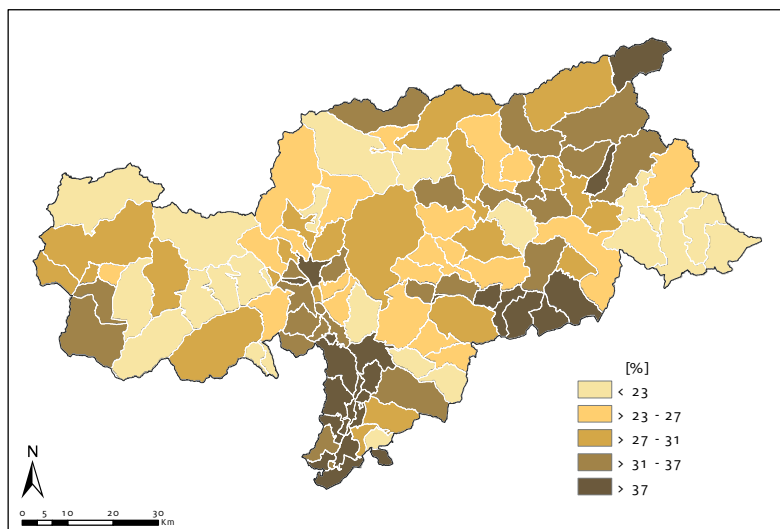


Fig.44: Percentuale di gestori di aziende agricole ultrasessantenni. (Dati: Censimento generale dell'agricoltura, 2010. Mappa: Eurac Research)

Malgrado la sua evidente importanza, sul tema della successione nell'azienda agricola familiare in Alto Adige non ci sono ancora statistiche. Secondo uno studio svolto dall'università agraria di Vienna nel 2007 ⁽²²⁾ su un campione di circa 170 aziende altoatesine, tre quarti prevedevano di avere una successione per l'azienda, ma in poco meno del 40% dei casi la successione nel maso era da considerare sicura. Poiché il numero delle aziende agricole è sceso costantemente dal 1990 a oggi, il tema non dovrebbe essere trascurato. Un possibile approccio in tal senso potrebbe essere quello di migliorare l'immagine della professione contadina agli occhi delle giovani generazioni; utile sarebbe avere anche un organo di consulenza in caso di difficoltà nei rapporti familiari. In Germania, Austria o in Svizzera è già diffusa anche la successione extra-familiare nel maso ed esistono piattaforme speciali che fungono da punto d'incontro tra famiglie contadine e soggetti interessati a rilevare il maso.

Per come stanno le cose nella successione dell'azienda familiare, sembra che anche la modalità operativa di chi la gestisce abbia una sua influenza. Dallo studio del 2007 emerge che i gestori ultracinquantenni di masi altoatesini in cui la successione non era regolamentata erano nettamente meno propensi a predisporre aree per la natura e la tutela ambientale o a fornire un contributo alla biodiversità ⁽²²⁾.

PERCENTUALE DI AMMINISTRATRICI DI AZIENDE AGRICOLE

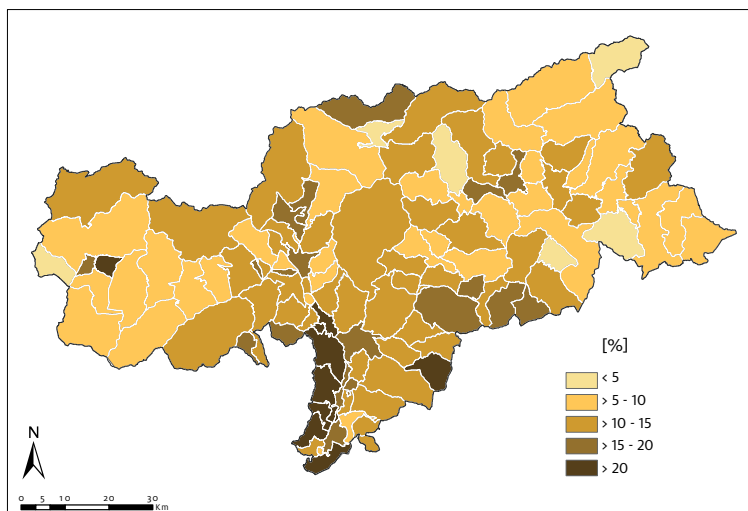


Fig. 45: Quota di aziende agricole gestite da donne.
(Dati: Censimento generale dell'agricoltura, 2010.
Mappa: Eurac Research)